

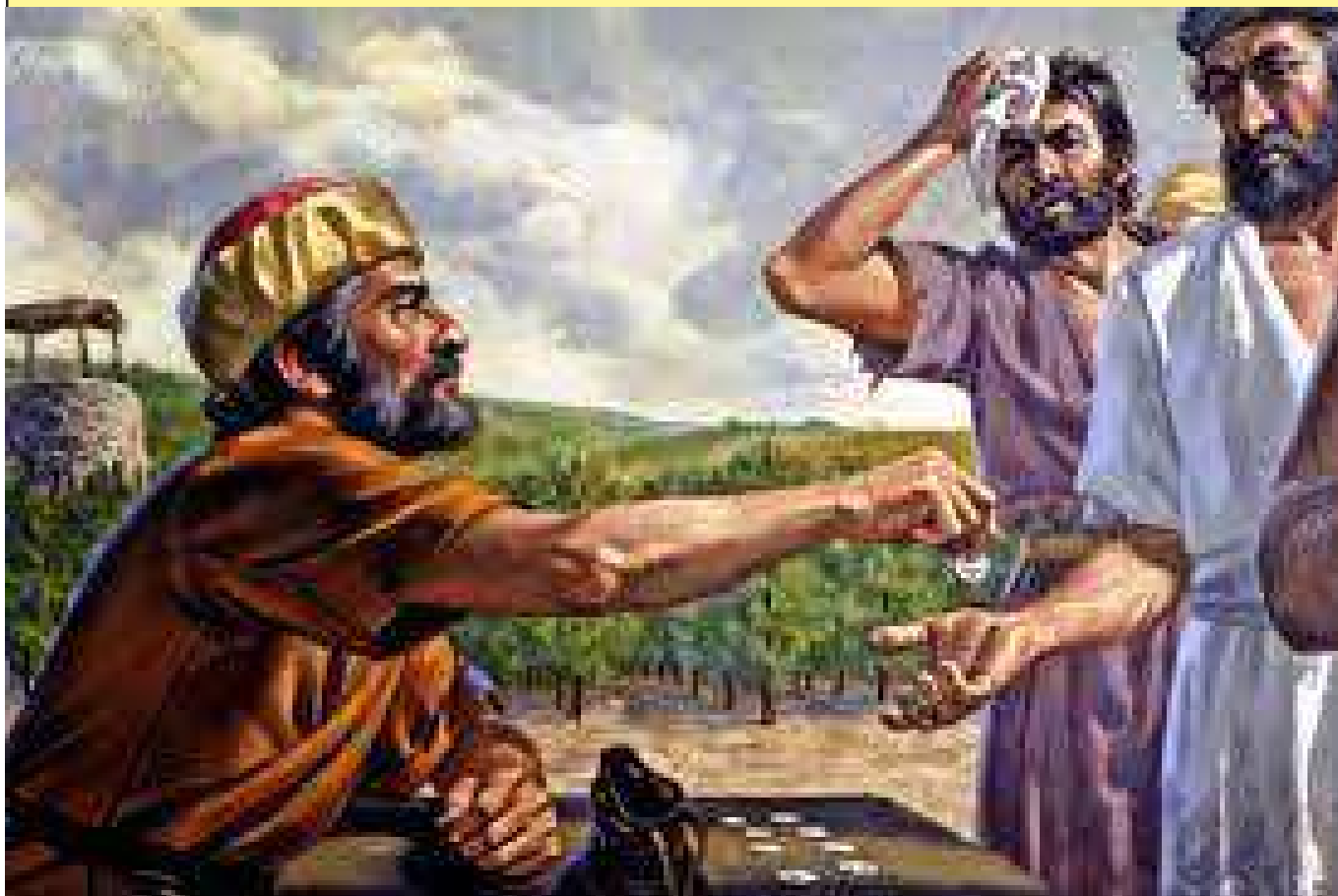
# *Piccolo Teatro Vagabondo*



*presenta*

## **LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO**

### **GLI OPERAI NELLA VIGNA**



PREMESSA: IL COSTO DEL LAVORO - LA MESSA IN SCENA: IL PADRE GENEROSO

da Luigi Melesi - "LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO"  
drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipate  
Editrice L.D.C.

# 1. PREMESSA

## IL COSTO DEL LAVORO

Di spettacoli che hanno come protagonisti operai ce ne sono molti. Ad esempio, la massa operaia elevata a eroe della storia da Eisenstein; gli operai dei mattatoi in «Santa Giovanna dei macelli» di Brecht; gli scaricatori del porto di New York in «Fronte del porto»; i metalmeccanici dei film di Wajda.

Non sono però riuscito a trovare uno spettacolo che si ispirasse al soggetto della parabola evangelica degli operai nella vigna, nemmeno fra le sacre rappresentazioni medievali.

Il Talmud di Gerusalemme ce ne tramanda un adattamento, fatto da un dottore della Legge, un certo Rabbi Zera, in occasione di un'orazione funebre in onore di Rabbi Bun, morto in giovane età, verso il 325 d.C.

Inizia così: *«Un re assoldò un gran numero di operai. Due ore dopo l'inizio del lavoro, venne a visitare gli operai. Vide allora che uno di essi si distingueva sopra tutti gli altri per la sua abilità e impegno. Lo prese per mano e passeggiò con lui qua e là fino a sera. Quando i lavoratori vennero a ricevere il loro salario, quello ottenne la stessa paga degli altri.*

*Allora questi si misero a mormorare: “Noi abbiamo lavorato tutto il giorno, e quello soltanto due ore; tuttavia tu gli dai il salario intero!”. Il re rispose ad essi: “Io non vi faccio ingiustizia, perché quest'operaio ha fatto in due ore lo stesso lavoro che voi avete compiuto in un giorno”».*

L'orazione funebre conclude: «Allo stesso modo Rabbi Bun in solo 28 anni ha fatto più di molti altri dottori della Legge in cento anni».

Gesù aveva raccontato la parabola trecento anni prima. L'avrà inventata ispirandosi alla vita contadina del suo tempo, oppure avrà ripreso e trasformato una vecchia parabola ebraica, alla quale potrebbe essersi riferito il rabbino? Non ci sono elementi per dare una risposta.

Dalla vita reale può, sì, aver preso tanti aspetti ed elementi, non certo il fatto che un padrone paghi un operaio per quello che non ha fatto. Sarebbe proprio un padrone divino. Quello della parabola talmudica non lo è. Infatti il rabbino dell'orazione funebre non parla del «padrone generoso», ma dell'operaio abile e diligente che in poco tempo rende come gli altri e che, per questo, merita una ricompensa pari alla loro.

Nella vita quotidiana del mondo del lavoro, invece, è sempre stato facile trovare lamentele, contestazioni, ripicche, scontri, scioperi. Quale gruppo di operai non li ha recitati in cortei e sulle piazze, nelle fabbriche e nei teatri?

La versione drammatica della parabola parte proprio dalle problematiche contemporanee dei lavoratori, ma per arrivare al suo messaggio centrale, da non perdere di vista e nemmeno da sottovalutare: se fosse così, la parabola non sarebbe credibile, tantomeno accettabile. È quindi importante una sua analisi approfondita, prima di metterla in scena.

## Significati e messaggi

La liturgia romana, prima della riforma del Concilio Vaticano II, presentava questo Vangelo di Matteo nella domenica di settuagesima, all'inizio cioè del digiuno del clero, che incominciava prima di quello dei fedeli.

Al Vangelo era abbinato il passo dell'epistola ai Corinti (*1 Cor 9,24-27*), che invita quei cristiani a correre nello stadio.

Il tema di quella Messa era: «La chiamata nella vigna di Dio». Ora invece questa parabola viene predicata nella 25ª domenica del tempo ordinario (anno A), inserita nelle liturgie domenicali che hanno come tema «la giustizia di Dio».

Anche i padri della Chiesa avevano visto nella parabola dei vignaioli un'allegoria della vocazione: chi vi ha letto le cinque chiamate del popolo di Dio, da Adamo in poi; chi, invece, gli stadi della vita di fede dell'uomo in cammino verso Dio: Origene, ad esempio. Mentre il tema della vocazione non è quello centrale.

Ciò che la parabola non dice:  
non dice: beati i lazzaroni! a far niente si guadagna di più;  
non dice che la salvezza è opera dell'uomo o fortuna casuale;  
non dice di non essere i primi a rispondere alla chiamata di Dio;  
non dice che è giusto chi non dà a ciascuno il suo;  
non dice che il «lavoro» di qualcuno vale più di quello di altri;  
non dice che Dio userà due pesi e due misure;  
non dice che necessariamente chi è chiamato per primo e risponde all'amore di Dio sarà ultimo;  
non dice di commettere peccati per essere i prediletti;  
non dice che Dio è come lo pensano gli uomini;  
non dice di dare a chi non merita proprio nulla.

Ciò che la parabola dice:

1. Il padrone è Dio. E Dio non deve essere giudicato «ingiusto» ma «generoso» perché ha compassione della povertà degli ultimi. Infatti il salario di un'ora non sarebbe bastato per il mantenimento di una famiglia.

2. Gesù appare agli scribi e farisei, mormoratori, come un sovversivo dell'ordine salariale, dell'ordine sacro; come un ribelle contro la Legge, che sancisce la differenza tra giustizia e ingiustizia, tra giusto e peccatore.

Nella parabola Gesù contrappone gli operai della prima ora a quelli dell'ultima. I farisei capiscono bene che vuole contrapporre ad essi, che per tutta la vita si dedicano all'osservanza della legge, i pubblicani e peccatori che hanno sempre violato la legge, ma ora accettano Gesù.

3. È ingiustificata la sdegnata protesta del mormoratore.  
Primo: perché «A te non faccio torto; ti ho dato quanto abbiamo convenuto».  
Secondo: «Il Signore sono io. Non gli ho dato del tuo; e del mio non posso fare

quello che voglio?».

4. Gesù rivela che «Dio è così buono!», Non bisogna essere invidiosi perché Dio Padre è buono con i nostri fratelli.

5. Questa parabola viene rivolta a tutti quelli che criticano la Buona Novella della bontà di Dio e se ne scandalizzano. Ancora una volta Gesù vuol giustificare il suo comportamento di comprensione, amore e perdono nei confronti dei peccatori. Prova così anche la sua divinità.

6. Tutti i salvati avranno un salario intero, partecipando alla gioia del Regno di Dio alla medesima maniera. Nel Regno di Dio non ci sono «classi sociali», tantomeno gli emarginati.

7. La «grazia» di Dio è un dono. Non un privilegio né un merito.

8. Nella comunione dei fratelli non c'è posto per la gelosia. Il bene di ciascuno è bene per tutti.

9. Si può in sottordine evidenziare i problemi della disoccupazione e il fatto della vocazione.

10. Dio sarà buono anche nel giorno del giudizio, ma con chi è stato buono come lui, testimoniando la sua bontà.

Chi è buono come Dio gode nel far felice l'uomo.

## 2. TESTO GLI OPERAI NELLA VIGNA

(Matteo 20,1-16)

*«Siate figli del Padre vostro celeste,  
che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi  
e sopra i buoni.» (Mt 5,45)*

<sup>1</sup> «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. <sup>2</sup> Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. <sup>3</sup> Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati <sup>4</sup> e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. <sup>5</sup> Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. <sup>6</sup> Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? <sup>7</sup> Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

<sup>8</sup> Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. <sup>9</sup> Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.

<sup>10</sup> Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. <sup>11</sup> Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: <sup>12</sup> Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. <sup>13</sup> Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non

hai forse convenuto con me per un denaro? <sup>14</sup> Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. <sup>15</sup> Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?

<sup>16</sup> Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

### 3. LA MESSA IN SCENA

Amate la prerogativa della massima semplicità:

- un canto del gallo, o una campana che scandisca le ore.

L'intensità e il colore della luce ambienteranno il tempo;

- la piazza dove il padrone incontra i disoccupati è la platea;

- gli operai rientrano dal lavoro nella vigna indossando tutti una tuta da lavoro;

- un tavolino su cui conteggiare il salario.

### I personaggi

Gli attori verranno reclutati tra gli spettatori, senza indossare costumi speciali. Rientrando per ritirare la propria busta-paga, indosseranno una tuta.

DUE NARRATORI (1 e 2).

IL PADRONE, che sia veramente un signore nel tratto.

OPERAI DELLA 1<sup>a</sup> ORA, 1.2.3.4.

OPERAI DELLA 2<sup>a</sup> ORA, 5.6.7.

OPERAI DELLA 11<sup>a</sup> ORA, 8 e altri che non parlano.

FATTORE, braccio destro del padrone.

UNO SPETTATORE per tutti.

Per motivi di essenzialità e organizzativi sono stati tralasciati gli operai della 6<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> ora, presenti invece nella parabola.

## DIALOGO

## IL PADRE GENEROSO

(Dal Vangelo di Matteo 20,1-16)

NARRATORE 1 (*presentandosi insieme al secondo narratore*) -  
Signore e Signori,

NARRATORI 1 e 2 - buona sera! (*o, buon pomeriggio! ...*).

NARRATORE 1 - Siete qui per vedere? ...

NARRATORE 2 - ... per sentire? ...

NARRATORE 1 - o ... per fare qualcosa?

SPETTATORE A (*con stupore ironico*) - Per fare qualcosa?

NARRATORE 1 - Sì, per fare, per lavorare. Perché ciò che conta è la fede che opera!...

NARRATORE 2 - ... Non chi dice: «Signore, Signore», ma chi fa!

SPETTATORE A - Ma quanto ci pagate?

SPETTATORE B - Quanto guadagna chi si mette al servizio della fede?

NARRATORE 2 - Ci siamo! Ormai, quando si propone un lavoro bisogna subito offrirne il costo; si deve cioè contrattare immediatamente anche lo stipendio.

SPETTATORE A - E sì, perché la gente si è stufata di lavorare per la gloria!

SPETTATORE C - Gli ebrei hanno lavorato per la gloria del faraone.

SPETTATORE B - I soldati romani per la gloria dell'imperatore.

SPETTATORE C - I cristiani del cinquecento per la gloria di Leone X e di Giulio II.  
SPETTATORE B - I metalmeccanici del secolo diciannovesimo e ventesimo ...  
SPETTATORE A (*interrompendo B*) - È finita l'epoca della gloria del padrone.  
SPETTATORE B - Il lavoro va pagato, è merce preziosa ... che gronda sudore.  
SPETTATORE C - ... e alle volte anche sangue!  
NARRATORE 1 - Ah, ma come siete aggressivi! Come se noi fossimo 'padroni' e non 'operai' come voi!.

SPETTATORE A - Non si può essere diversi con un governo che trova più facile tagliare sempre la parte salariale del costo del lavoro, piuttosto che tagliare le sovvenzioni ai partiti, la spesa pubblica, e far pagare le tasse ai padroni.  
NARRATORE 2 - Sono d'accordo anch'io! Pensate che nei documenti ufficiali si legge che nell'83, dopo quarant'anni di democrazia, il reddito medio denunciato da un operaio è di 7 milioni annui, e di un impiegato poco più di 9 milioni; mentre un macellaio ne denuncia 5 di milioni...  
NARRATORE 1 - Un proprietario di ristorante 4,8; un gioielliere 5,05; un pellicciaio 6,5 ... , il proprietario di un bar del centro 4,04.  
SPETTATORE A - Il motivo?  
NARRATORE 1 - Dicono che il guadagno va tutto agli operai; che la mano d'opera costa troppo; che le tasse sono esagerate ...  
NARRATORE 2 - ... e che quindi il costo del lavoro va contenuto!  
SPETTATORE A - Farà così anche il Signore che ci invita a lavorare nella sua vigna?  
SPETTATORE B - Rispondeteci! Quanto si guadagna mettendoci al servizio di Dio Padre?  
NARRATORE 1 - Ha già risposto Gesù alla solita maniera, con l'esatta raffigurazione di una situazione quotidiana e naturale. Le parabole di Gesù nascono dalla vita.  
NARRATORE 2 - Quella a proposito del costo del lavoro nella vigna di Dio la ricorda Matteo al capitolo ventesimo.  
NARRATORE 1 (*agli spettatori*) - La leggiamo subito, se volete!  
(*Prende il Vangelo*).  
SPETTATORE C - Perché non la recitiamo, come altre volte abbiamo fatto? Diventa più curiosa ...  
SPETTATORE A - Rendendola visiva, la si capisce più facilmente.  
SPETTATORE C - lo vedo subito il personaggio che mi assomiglia, e poi non confondo le battute.  
SPETTATORE B - Soprattutto si vede veramente come va a finire.  
NARRATORE 2 - Sono perfettamente d'accordo con voi!  
NARRATORE 1 (*Scorrendo la parabola sul Vangelo*) - Ci vuole un padrone che raffigura Dio Padre. Poi il suo fattore: potrebbe essere suo figlio o un apostolo ...  
NARRATORE 2 - ... Dal Concilio Vaticano in poi anche un laico cristiano, ma di quelli impegnati con fatti.  
NARRATORE 1 (*al narratore 2*) - Allora il fattore lo puoi recitare tu.  
Ci sono poi gli operai, e operaie naturalmente, i braccianti, divisi in una, due, tre, quattro, cinque squadre.  
Quelli della prima ora, ai tempi di Gesù, erano gli ebrei, i figli prediletti di Dio dai tempi di Abramo. Oggi potremmo dire i cristiani praticanti dalla nascita ... È un onore, ricordatelo, non una vergogna ... Sarete voi quattro (*li indica*).  
Quelli delle ore terza, sesta e nona ... ai tempi della Chiesa primitiva erano i gentili ... Adesso potrebbero essere i convertiti da adulti... o anche i riconvertiti a una fede adulta più convinta e operativa. (*Sceglie anche queste tre squadre*).  
Gli ultimi, quelli dell'undicesima ora, sono «i buoni ladroni» per intenderci ... coloro che si convertono in extremis, adesso, per esempio ... questa sera. (*Sceglie*).  
NARRATORE 2 - Per capirei meglio vi ricordo che, ai tempi di Gesù, l'alba corrispondeva alle 5-6 del mattino; l'ora terza alle 9; la sesta a mezzogiorno; la nona alle 3 pomeridiane; l'undicesima ora era le nostre 5 della sera, un'ora, o poco più, prima del tramonto del sole, prima della fine del lavoro.  
NARRATORE 1 - Non c'è bisogno né di trucco, né di costume ...  
Così come siamo è la verità ... perché gli operai siamo tutti noi: voi spettatori, me compreso.  
Pronto? (*Dando gli ordini*). Luci in sala. Via con il canto del gallo. Sottofondo musicale. Atmosfera d'alba di fine estate.  
NARRATORE 2 (*declamando l'annuncio*) - Il regno dei cieli è simile ...  
NARRATORE 1 - a una rete!  
NARRATORE 2 - a un granello di senape!  
NARRATORE 1 - a un diamante!  
NARRATORE 2 - a un campo!  
NARRATORE 1 - a un mercante!  
NARRATORE 2 - a un padrone ... !  
NARRATORE 1 - Sì, proprio a un padrone che, all'alba, esce sulla piazza ...

OPERAI 1 ORA (*Sono sulla piazza seduti per terra in gruppo; attendono la chiamata*).

PADRONE (*entra. Si avvicina ad essi*) - Cerco mano d'opera volenterosa per vendemmiare nella mia  
deliziosa vigna, che ho curato giorno e notte. Riempiremo il mondo dei suoi frutti!

OPERAIO 1 - Signore, io vengo subito se mi prendi. (*Si alza*).

OPERAIO 2 - Anch'io. (*Si alza*).

OPERAIO 3 (*si alza*) - Sei la provvidenza! Ero qui ad aspettare solo questo.

OPERAIO 4 (*restando seduto, interroga con il tono del sindacalista*) - Quanto ci dai per una giornata di  
lavoro?

PADRONE - Un denaro per giornata, se vi va bene!

OPERAIO 4 (*è d'accordo*) - Mi va benissimo.

OPERAIO 3 - Ho già accettato anch'io.

OPERAIO 1 e 2 - Pure noi siamo d'accordo.

PADRONE (*dà una stretta di mano ai quattro*) - Allora andate subito nella mia vigna. Sapete, o no,  
dove si trova? È la vigna che sta sopra il fertile colle di Sion, presso il podere di Jeconia.

OPERAIO 1 - Lo sappiamo.

OPERAIO 2 - Non è la prima volta che ci vado. (*Gli operai escono tutti insieme*).

PADRONE (*soddisfatto e sicuro, esce subito dopo*).

(*Intervallo musicale*).

NARRATORE 1 (*racconta*) - Verso le nove del mattino ... (*Musica*).

PADRONE (*ritorna sulla piazza*) - Trovassi altri operai disponibili subito per la mia vigna ... ! (*Vede un  
gruppetto di persone, sedute al margine del mercato. Si avvicina*).

OPERAI 3<sup>a</sup> ORA (*chiacchierano, sfaccendati, alla maniera orientale*).

PADRONE (*rivolgendosi ad essi*) - Disoccupati? .. Oppure state riposando?

OPERAIO 5 - Disoccupati, purtroppo ...

OPERAIO 6 - Per ora siamo tutti disoccupati.

OPERAIO 7 - ... brutta roba la disoccupazione ...

PADRONE - Se volete, andate anche voi nella mia vigna, e quello che è giusto ve lo darò. Con chi  
lavora dall'alba ho contratto la giornata lavorativa per un denaro ... (*I tre si alzano in piedi*).

OPERAIO 5 - Mi va bene.

OPERAIO 6 - Mi fido della tua parola anch'io. «Quel che è giusto», hai detto.

OPERAIO 7 - Non mi tiro indietro di certo. Anzi...

PADRONE - Andate. (*Esce insieme agli operai*).

(*Intervallo musicale*).

NARRATORE 1 (*raccontando*) - Uscì di nuovo ... a mezzogiorno, era l'ora sesta; e verso le tre, cioè  
l'ora nona; e ingaggiò altri operai per la sua vigna ...

PADRONE (*entra e parla al pubblico, estraniandosi dalla parte, riflettendo sulla parabola di Gesù*).

Non capisco se il padrone della parabola abbia bisogno urgente di mettere al sicuro l'uva prima  
che la pioggia o, peggio, una grandinata la distrugga ... oppure se vuole a tutti i costi combattere  
la disoccupazione, e quindi la fame e tutti gli altri mali sociali che vengono dietro la  
disoccupazione... Ma forse le due cose gli interessano ugualmente! (*Esce*).

(*Intervallo musicale*).

NARRATORE 1 (*raccontando ancora*) - Sono le cinque di sera, nella parabola l'undicesima ora! E il  
padrone uscì di nuovo ...

PADRONE (*esce e vede altri disoccupati, appollaiati e sdraiati per terra a crocchio, pigri e annoiati. Li  
avvicina, e con tono di rimprovero:*) - Perché ve ne state tutto il giorno oziosi?

OPERAI 11<sup>a</sup> ORA (*non si scomodano. La giornata è finita. Per oggi disperano il lavoro*).

OPERAIO 8 (*risponde per tutti*) - Perché nessuno ci ha preso a giornata.

PADRONE - Andate anche voi nella mia vigna.

OPERAI 11<sup>a</sup> ORA (*si alzano di fretta ed escono*).

PADRONE (*tra sé*) - Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo, e mia diletta quella che non  
era mia diletta (*Rm 9,25*). (*Al pubblico*). Voi che un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora  
invece avete ottenuto misericordia (*1 Pt 2,10*). (*Esce. Intervallo musicale*).

NARRATORE 1 (*continuando il racconto*) - Alla sera, prima che tramonti il sole ... (*Entrano padrone e  
fattore*).

PADRONE (*al fattore*) - Chiama gli operai e dà loro la paga. (*Poi continua a parlargli sottovoce*).

FATTORE - Farò come tu vuoi e immediatamente.

PADRONE - Sì, perché il salario del bracciante a mio servizio non resti la notte presso di me fino al

mattino dopo (Lv 19,13; Dt 24,14).  
FATTORE (*esce, fa entrare tutti gli operai*).  
PADRONE (*comandando al fattore*) - Incomincia a pagare gli ultimi fino ai primi.  
FATTORE - Avanti gli operai dell'undicesima ora ... quelli arrivati per ultimi... (*Si fanno avanti*).  
Prendete! Un denaro a testa. (*Vede la loro meraviglia*). Così vuole il padrone, anche se siete venuti all'ultima ora.  
OPERAI 11ª ORA (*si guardano in faccia meravigliati e ... contentissimi*).  
FATTORE - Anche a voi delle tre, di mezzogiorno e delle nove un denaro ciascuno, come se aveste lavorato un'intera giornata. Lo desidera il padrone.  
OPERAI (*delle tre squadre nominate, soddisfatti, ringraziano. Anch'essi non si aspettavano così grande generosità in un padrone*).  
FATTORE (*ai primi*) - Adesso a voi.  
OPERAI 1ª ORA (*si sono accorti della generosa paga data agli ultimi e a quelli arrivati nella vigna dopo di loro*).  
OPERAIO 1 - Chissà a noi quanto darà!  
OPERAIO 2 - Certo, siamo stati i primi ...  
OPERAIO 3 - Abbiamo lavorato dall'alba al tramonto.  
OPERAIO 4 - Riceveremo il doppio, o anche il triplo ...  
FATTORE (*ai primi*) - Prendete, un denaro come da contratto.  
OPERAIO 1 - Padrone, perché fai così con noi? (*Rm 9,20*).  
FATTORE (*a chi ha parlato*) - O uomo! Tu chi sei per disputare con il mio Signore? (*Rm 9,20*).  
OPERAIO 4 (*al padrone, con arroganza*) - Signore, questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo.  
PADRONE (*gli risponde subito*) - Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e ... vattene. Ma io, voglio dare anche a questi ultimi quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei «invidioso» perché io sono «buono»? ..  
(*Pausa. Al pubblico, con forza*). Così gli ultimi saranno i primi.  
NARRATORE 1 (*al pubblico, con naturalezza e curiosità*) - Voi che ne pensate?  
SPETTATORE - Beh, a parer mio, un po' di ragione per lamentarsi ce l'hanno anche i primi.  
NARRATORE 1 - Ma perché, secondo te?  
SPETTATORE - Perché i primi hanno lavorato come asini tutto il giorno, sopportando caldo, sete, fatica e poi sono stati trattati come chi ha fatto quasi niente, e li ha mandati via così!  
NARRATORE 1 - Parli così per invidia o perché hai sete di giustizia? Pensaci! Se tu fossi tra gli ultimi come quelli, come vorresti essere trattato dal Signore?  
SPETTATORE - Che domanda!  
PADRONE - Impariamo a metterci nei panni degli ultimi...  
FATTORE - ... a godere della bontà di Dio Padre...  
NARRATORE 1 - ... a gioire per la gioia del fratello ...  
OPERAIO - Il denaro di Dio è la straordinaria ricchezza del suo amore, immenso, infinito, eterno.  
OPERAI - Dio è il nostro salario ...  
PADRONE - Non ci sarà più la morte,  
FATTORE - né lutto, né lamento, né affanno.  
OPERAI - Saremo suo popolo, ed egli sarà il Dio-con-noi.  
TUTTI - Così regneremo nei secoli.